



La Santa Sede

PAPA FRANCESCO

UDIENZA GENERALE

Aula Paolo VI

Mercoledì delle Ceneri, 22 febbraio 2023

[[Multimedia](#)]

Catechesi. La passione per l'evangelizzazione: lo zelo apostolico del credente. 5. *Il protagonista dell'annuncio: lo Spirito Santo*

Cari fratelli e sorelle, buongiorno e benvenuti!

Nel nostro itinerario di catechesi sulla passione di evangelizzare, oggi ripartiamo dalle parole di Gesù che abbiamo ascoltato: «Andate e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo» (Mt 28,19). *Andate* – dice il Risorto –, non a indottrinare non a fare proseliti, no, ma *a fare discepoli*, cioè a dare ad ognuno la possibilità di entrare in contatto con Gesù, di conoscerlo e amarlo liberamente. Andate *battezzando*: battezzare significa immergere e dunque, prima di indicare un'azione liturgica, esprime un'azione vitale: immergere la propria vita nel Padre, nel Figlio, nello Spirito Santo; provare ogni giorno la gioia della presenza di Dio che ci è vicino come Padre, come Fratello, come Spirito che agisce in noi, nel nostro stesso spirito. Battezzare è immergersi nella Trinità.

Quando Gesù dice ai suoi discepoli – e anche a noi –: “Andate!”, non comunica solo una parola. No. Comunica insieme *lo Spirito Santo*, perché è solo grazie a Lui, allo Spirito Santo, che si può ricevere la missione di Cristo e portarla avanti (cfr Gv 20,21-22). Gli Apostoli, infatti, restano chiusi nel Cenacolo per timore finché giunge il giorno di Pentecoste e scende su di loro lo Spirito Santo (cfr At 2,1-13). E in quel momento se ne va il timore e con la sua forza quei pescatori, per lo più illetterati, cambieranno il mondo. “Ma se non sanno parlare...”. Ma è parola dello Spirito, la forza

dello Spirito che li porta avanti per cambiare il mondo. L'annuncio del Vangelo, dunque, si realizza solo nella forza dello Spirito, che precede i missionari e prepara i cuori: è Lui "il motore dell'evangelizzazione".

Lo scopriamo negli Atti degli Apostoli, dove ad ogni pagina si vede che *il protagonista dell'annuncio* non è Pietro, Paolo, Stefano o Filippo, ma è *lo Spirito Santo*. Sempre negli Atti si racconta un momento nevralgico degli inizi della Chiesa, che può dire molto anche a noi. Allora, come oggi, insieme a consolazioni non mancavano tribolazioni – momenti belli e momenti non tanto belli –, le gioie si accompagnavano alle preoccupazioni, ambedue le cose. Una in particolare: come comportarsi con i pagani che venivano alla fede, con quanti non appartenevano al popolo ebraico, per esempio. Erano tenuti o no a osservare le prescrizioni della Legge mosaica? Non era una questione da poco per quella gente. Si formano così due gruppi, tra chi riteneva l'osservanza della Legge irrinunciabile e chi no. Per discernere, gli Apostoli si riuniscono, in quello che viene chiamato il "concilio di Gerusalemme", il primo della storia. Come sciogliere il dilemma? Si sarebbe potuto cercare un buon compromesso tra tradizione e innovazione: alcune norme si osservano, e altre si tralasciano. Eppure gli Apostoli non seguono questa sapienza umana per cercare un equilibrio diplomatico fra una e l'altra, non seguono questo, ma si adeguano all'opera dello Spirito, che li aveva anticipati, discendendo sui pagani come su di loro.

E dunque, togliendo quasi ogni obbligo legato alla Legge, comunicano le decisioni finali, prese e scrivono così: "dallo Spirito Santo e da noi" (cfr At 15,28) è uscita questa, lo Spirito Santo con noi, così agiscono sempre gli Apostoli. Insieme, senza dividersi, nonostante avessero sensibilità e pareri diversi, si pongono in ascolto dello Spirito. Ed Egli insegna una cosa, valida anche oggi: ogni tradizione religiosa è utile se agevola l'incontro con Gesù, ogni tradizione religiosa è utile se agevola l'incontro con Gesù. Potremmo dire che la storica decisione del primo Concilio, di cui beneficiamo anche noi, fu mossa da un principio, *il principio dell'annuncio*: nella Chiesa tutto va conformato alle esigenze dell'annuncio del Vangelo; non alle opinioni dei conservatori o dei progressisti, ma al fatto che Gesù raggiunga la vita della gente. Perciò ogni scelta, ogni uso, ogni struttura ogni tradizione sono da valutare nella misura in cui favoriscono l'annuncio di Cristo. Quando si trovano decisioni nella Chiesa, per esempio divisioni ideologiche: "io sono conservatore perché... io sono progressista perché...". Ma dove c'è lo Spirito Santo? State attenti che il Vangelo non è un'idea, il Vangelo non è una ideologia: il Vangelo è un annuncio che tocca il cuore e ti fa cambiare il cuore, ma se tu ti rifugi in un'idea, in un'ideologia sia di destra sia di sinistra sia di centro, tu stai facendo del Vangelo un partito politico, una ideologia, un club di gente. Il Vangelo sempre ti dà questa libertà dello Spirito che agisce in te e ti porta avanti. E quanto è necessario oggi prendere in mano la libertà del Vangelo e lasciarci portare avanti dallo Spirito.

Così lo Spirito fa luce sul cammino della Chiesa, sempre. Egli non è infatti solo la luce dei cuori, è la luce che orienta la Chiesa: fa chiarezza, aiuta a distinguere, aiuta a discernere. Per questo occorre invocarlo spesso; facciamolo anche oggi, all'inizio della Quaresima. Perché, come Chiesa, possiamo avere tempi e spazi ben definiti, comunità, istituti e movimenti ben organizzati ma,

senza lo Spirito, tutto resta senz'anima. L'organizzazione non basta: è lo Spirito che dà vita alla Chiesa. La Chiesa, se non lo prega e non lo invoca, si chiude in sé stessa, in dibattiti sterili ed estenuanti, in polarizzazioni logoranti, mentre la fiamma della missione si spegne. È molto triste vedere la Chiesa come se fosse un parlamento; no, la Chiesa è un'altra cosa. La Chiesa è la comunità di uomini e donne che credono e annunciano Gesù Cristo ma mossi dallo Spirito Santo, non dalle proprie ragioni. Sì, si usa la ragione ma viene lo Spirito a illuminare e a muoverla, Lo Spirito ci fa uscire, ci spinge ad annunciare la fede per confermarci nella fede, ci spinge ad andare in missione per ritrovare chi siamo. Perciò l'Apostolo Paolo raccomanda così: «Non spegnete lo Spirito» (1 Ts 5,19), non spegnete lo Spirito. Preghiamo spesso lo Spirito, invochiamolo, chiediamogli ogni giorno di accendere in noi la sua luce. Facciamolo prima di ogni incontro, per diventare apostoli di Gesù con le persone che troveremo. Non spegnere lo Spirito nelle comunità cristiane e anche dentro ognuno di noi.

Cari fratelli e sorelle, partiamo e ripartiamo, come Chiesa, dallo Spirito Santo. «È indubbiamente importante che nelle nostre programmazioni pastorali si parta dalle inchieste sociologiche, dalle analisi, dalla lista delle difficoltà, dall'elenco delle attese e delle lamentele. Tuttavia è assai più importante partire dalle *esperienze dello Spirito*: è questa la vera partenza. E occorre quindi cercarle, elencarle, studiarle, interpretarle. È un principio fondamentale che, nella vita spirituale, è chiamato *primato della consolazione sulla desolazione*. Prima c'è lo Spirito che consola, rianima, illumina, muove; poi verrà anche la desolazione, la sofferenza, il buio, ma il principio per regolarsi nel buio è *la luce dello Spirito*» (C.M. Martini, *Evangelizzare nella consolazione dello Spirito*, 25 settembre 1997). Questo è il principio per regolarsi nelle cose che non si capiscono, nelle confusioni, anche in tanti bui, è importante. Proviamo a chiederci se ci apriamo a questa luce, se le diamo spazio: io invoco lo Spirito? Ognuno si risponda dentro. Quanti di noi preghiamo lo Spirito? “No, padre, io prego la Madonna, prego i Santi, prego Gesù, ma delle volte, prego il Padre Nostro, prego il Padre” – “E lo Spirito? Tu non preghi lo Spirito, che è quello che ti fa muovere il cuore, che ti porta avanti, ti porta la consolazione, ti porta avanti la voglia di evangelizzare e di fare missione?”. Vi lascio questa domanda: lo prego lo Spirito Santo? Mi lascio orientare da Lui, che mi invita a non chiudermi ma a portare Gesù, a testimoniare il primato della consolazione di Dio sulla desolazione del mondo? La Madonna che ha capito questo bene ci faccia capire questo.

Saluti

Je salue cordialement les personnes de langue française, en particulier les pèlerins de Paris et de Belgique. Frères et sœurs, en ce début de Carême, demandons au Saint-Esprit de nous inspirer les voies et les moyens pour être des témoins de la consolation de Dieu et des acteurs dévoués de la réconciliation entre nos frères et sœurs, afin de favoriser paix dans notre société. Que Dieu vous bénisse !

[Saluto cordialmente i fedeli di lingua francese, in particolare i pellegrini provenienti da Parigi e dal Belgio. Fratelli e sorelle, in questo inizio della Quaresima, chiediamo allo Spirito Santo di ispirarci le vie e i mezzi per essere testimoni della consolazione di Dio e attori impegnati nella riconciliazione tra i nostri fratelli e sorelle per favorire la pace nella nostra società. Dio vi benedica!]

I extend a warm welcome to the English-speaking pilgrims taking part in today's Audience, especially the groups from the Netherlands, the Philippines and the United States of America. May the Lenten journey we begin today bring us to Easter with hearts purified and renewed by the grace of the Holy Spirit. Upon you and your families I invoke joy and peace in Christ our Redeemer.

[Do il benvenuto a tutti i pellegrini di lingua inglese, specialmente ai gruppi provenienti da Paesi Bassi, Filippine e Stati Uniti d'America. A tutti auguro che il cammino quaresimale, che oggi iniziamo, ci porti alla gioia della Pasqua con cuori purificati e rinnovati dalla grazia dello Spirito Santo. Su voi e sulle vostre famiglie invoco la gioia e la pace in Cristo nostro Redentore!]

Liebe Brüder und Schwestern deutscher Sprache, heute am Aschermittwoch beginnen wir unseren Weg der Fastenzeit. Folgen wir gemeinsam unserem Herrn Jesus Christus, der uns zu Almosen, Gebet und Fasten einlädt. Gott begleite euch mit seiner Gnade!

[Cari fratelli e sorelle di lingua tedesca, oggi, Mercoledì delle Ceneri, iniziamo il nostro cammino quaresimale. Seguiamo insieme nostro Signore Gesù Cristo che ci invita alla carità, alla preghiera e al digiuno. Dio vi accompagni con la sua grazia!]

Saludo cordialmente a los peregrinos de lengua española. Hoy, miércoles de ceniza, comenzamos la cuaresma. En este tiempo de gracia, invoquemos con frecuencia al Espíritu Santo, para que nos ilumine y nos ayude a dar testimonio de la primacía de Dios en nuestra vida, Dios que nos ama y nos consuela, venciendo toda desolación. Que Jesús los bendiga y la Virgen Santa los cuide. Muchas gracias.

Saúdo os fiéis de língua portuguesa, nomeadamente os peregrinos de Guimarães e os diversos grupos de alunos e professores vindos do Barreiro, Bragança, Carcavelos, Coimbra e Pinhal Novo. Hoje começa o tempo da Quaresma; enquanto fixamos o olhar em Cristo crucificado, convido-vos a rezar por todos aqueles que sofrem com as catástrofes naturais ou com as guerras. Ajudemo-los também com a nossa esmola. E assim seremos causa de consolação e alegria. Deus vos abençoe!

[Saluto i fedeli di lingua portoghese, in particolare i pellegrini di Guimarães e i diversi gruppi di studenti e professori venuti da Barreiro, Bragança, Carcavelos, Coimbra e Pinhal Novo. Oggi comincia il tempo della Quaresima; mentre fissiamo il nostro sguardo su Cristo crocifisso, vi invito

a pregare per quanti soffrono a causa delle catastrofi naturali o delle guerre. Aiutiamoli pure con la nostra carità. E così saremo motivo di consolazione e di gioia. Dio vi benedica!]

أَحْيِي الْمُؤْمِنِينَ النَّاطِقِينَ بِاللُّغَةِ الْعَرَبِيَّةِ. مَعَ بَدَايَةِ الزَّمَنِ الْأَرْبَعِينَ، أَتَمَنَّى لَكُمْ جَمِيعًا أَنْ يَكُونَ زَمَنَ تَوْبَةٍ حَقِيقَةٍ وَتَجَدُّدٍ دَاخِلِيٍّ، مِنْ خِلَالِ التَّعَمُّقِ فِي مَعْنَى قِرَاءَاتِ الْقَدَادِيسِ، وَالتَّأَمُّلِ فِي مَرَاكِلِ دَرْبِ الصَّلِيبِ، وَتَجْدِيدِ الْعَلَاقَةِ مَعَ كَلِمَةِ اللَّهِ، بِالصَّلَاةِ الْفَرْدِيَّةِ وَالْجَمَاعِيَّةِ. بَارِكْكُمْ الرَّبُّ جَمِيعًا وَحَمَاكُم دَائِمًا مِنْ كُلِّ شَرٍّ!

[Saluto i fedeli di lingua araba. All'inizio di questo tempo di Quaresima, vorrei augurare a tutti voi che esso sia un tempo di vera conversione e di rinnovamento interiore, approfondendo il senso delle letture delle Messe, meditando la via della croce, rinnovando il rapporto con la Parola di Dio, con la preghiera individuale e comunitaria. Il Signore vi benedica tutti e vi protegga sempre da ogni male!]

Pozdrawiam serdecznie Polaków. Na początku Wielkiego Postu zachęcam was do objęcia szczególną troską misjonarzy, którzy z pasją głoszą Ewangelię na całym świecie. Błogosławię akcję „Misjonarz na Post”, dzięki której poprzez modlitwę i post wspieracie polskich misjonarzy. To dzieło obejmuje także tych, którzy pozostali na pogrążonej w wojnie Ukrainie i niosą wsparcie oraz nadzieję mieszkańcom tego umęczonego kraju. Módlmy się wspólnie o pokój! Z serca wam błogosławię.

[Saluto cordialmente i Polacchi. All'inizio della Quaresima, vi incoraggio a prendervi cura in modo particolare dei missionari che con passione annunciano il Vangelo in tutto il mondo. Benedico l'iniziativa „Missionari per la Quaresima”, attraverso la quale sostenete i missionari polacchi con la preghiera e il digiuno. Questa opera è rivolta anche a coloro che sono rimasti in Ucraina, devastata dalla guerra, portando sostegno e speranza agli abitanti di quel Paese martoriato. Preghiamo insieme per la pace! Vi benedico di cuore!]

Radosno pozdravljam hrvatske hodočasnike, a osobito voditelje i učenike Gimnazije Karlovac. Dragi mladi, potičem vas da se približavate sve više Kristu, kako biste u punini živjeli svoj život. Crkva računa na vas: budite uvijek velikodušni, hrabri i puni nade. Došli ste na grobove Apostola upravo danas kada započinjemo još jedno hodočašće, to jest, korizmeni hod priprave za Uskrsnuće Gospodinovo. Neka vam blagoslov, koji rado podjeljujem, pomogne u ustrajnosti. Hvaljen Isus i Marija!

[Saluto con gioia i pellegrini croati, in particolare i dirigenti e gli alunni del Ginnasio di Karlovac. Cari giovani, vi esorto ad aderire sempre più a Cristo, per vivere in pienezza la vostra esistenza. La Chiesa conta su di voi: siate sempre generosi, coraggiosi e pieni di speranza. Siete venuti alle tombe degli Apostoli proprio oggi che cominciamo un altro pellegrinaggio, cioè il cammino quaresimale di preparazione alla Pasqua del Signore. La Benedizione, che volentieri vi imparto, vi sostenga nella perseveranza. Siano lodati Gesù e Maria!]

APPELLO

Cari fratelli e sorelle,

dopodomani, 24 febbraio, si compirà un anno dall'invasione dell'Ucraina, dall'inizio di questa guerra assurda e crudele. Un triste anniversario! Il bilancio di morti, feriti, profughi e sfollati, distruzioni, danni economici e sociali parla da sé. Potrà il Signore perdonare tanti crimini e tanta violenza? Egli è il Dio della pace. Restiamo vicini al martoriato popolo ucraino, che continua a soffrire. E chiediamoci: è stato fatto tutto il possibile per fermare la guerra? Faccio appello a quanti hanno autorità sulle nazioni, perché si impegnino concretamente per la fine del conflitto, per raggiungere il cessate-il-fuoco e avviare negoziati di pace. Quella costruita sulle macerie non sarà mai una vera vittoria!

* * *

Rivolgo un cordiale benvenuto ai pellegrini di lingua italiana. In particolare, saluto gli alunni delle scuole di Legnano e Cislago, come pure quelli di Comiso e Bagnara Calabria. Saluto i bambini dell'Asilo nido di Ferentino e i cittadini dello Sri Lanka che vivono a Napoli.

Il mio pensiero va infine, come di consueto, ai giovani, ai malati, agli anziani e agli sposi novelli. Oggi inizia la Quaresima, tempo privilegiato di conversione e di penitenza per il nostro spirito. Vorrei chiedere a tutti voi di intensificare durante questo periodo la preghiera, la meditazione della parola di Dio e il servizio ai fratelli.

A tutti la mia benedizione.